



IL SESTO CAPITOLO
DI QUESTO LIBRO
È OFFERTO AI NOSTRI LETTORI
DA



AGENZIA MAGGIORE RENT – VIA SAN GIUSEPPE LA
RENA N° 18 – CATANIA - TEL. 095 7567540
AUTO DA CERIMONIA - PULMINI 7 E 9 POSTI

AmicoBlu

Il più noleggiato dagli italiani.



amicoblu.it
199 151 198
Numero soggetto a
tariffazione specifica

Siamo leader nel settore del noleggio furgoni, qualunque sia la tua esigenza di trasporto leggero, scegli anche tu **AmicoBlu**. Troverai ciò che fa per te tra un'ampissima gamma di veicoli commerciali nuovi di ultima generazione, anche ribaltabili ed isotermici. Noleggiare un AmicoBlu è facilissimo, grazie alla capillare rete di Agenzie Maggiore in tutta Italia e ai nostri Truck Center aperti sette giorni su sette anche in orari notturni. Ecco perché **AmicoBlu** è, da sempre, il più noleggiato dagli italiani.

AUTO DA
CERIMONIA

AmicoBlu

AGENZIA MAGGIORE CATANIA - VIA SAN GIUSEPPE LA RENA N. 18 TEL. 095.7567540

ORARI: 07:00 - 18:30 CONTINUATO - SABATO 07:00 - 14:00 TEL. 095 7567540



CANEPA NEOFASCISTA

Poco si conosce dei mesi che Antonio Canepa trascorre dal suo arresto – caso San Marino – e del suo ricovero prima nella clinica “Bello sguardo” di Roma e poi nella casa di cura “Villa Stagno” di Palermo. Si può soltanto ipotizzare che la forzata inattività gli serva per mutare e mettere a punto la linea di condotta che adotterà una volta dimesso. Appare chiaro che gli si pone il problema del come agire, poiché le sue intenzioni non sono mutate. Si può verosimilmente ipotizzare che gli restano due soluzioni: espatriare per continuare dall'estero la sua lotta, oppure inserirsi all'interno della compagine “nera”, e dall'interno lottare usando, magari, gli stessi sistemi ambigui che i politicanti del duce adottano da anni. Nessuna informazione certa, a riguardo. Qualche indicazione viene dal suo Stato di servizio militare, che certo suscita interrogativi.

Nonostante il rigore delle leggi fasciste in materia di “sovversivi” accertati o presunti, e nonostante sia stato arrestato e sottoposto a vigilanza clinica per “malattie mentali”, il 5 settembre del 1935 è richiamato alle armi presso l'8° Centro Automobilistico di Roma e successivamente, dal 9 settembre, assegnato al Deposito Centrale Truppe Coloniali di Napoli. Due giorni dopo, l'11 settembre, è sottoposto ad accertamenti medico-legali presso l'ospedale di Napoli e giudicato inabile a qualsiasi servizio per 90 giorni e inviato in congedo. Si capisce dopo dalle successive annotazioni sul suo Stato di servizio che la causa della inabilità è una “frenosi maniaco depressiva”. Conseguentemente la prassi militare prevede il trasferimento della sua pratica medico-legale al Distretto Militare di Palermo. Quindi a metà dicembre del '35 Canepa si dovrà sottoporre nuovamente a visita medica.

Invece l'11 ottobre, soltanto un mese dopo, viene sottoposto anticipatamente a visita collegiale presso l'Ospedale Militare di Palermo per un controllo, in quanto probabilmente il suo stesso medico curante ritiene che Canepa non abbia al momento nessun sintomo della pregressa "frenosi maniaco depressiva". La commissione ne prende atto, ma per sicurezza lo dichiara "non idoneo al servizio militare per 180 giorni".

Allo scadere dei 180 giorni, il 2 maggio del '36 è sottoposto nuovamente a visita a Palermo e dichiarato temporaneamente non idoneo al servizio militare incondizionato per ulteriori 180 giorni. L'Ispettorato della Sanità Militare di Napoli, in data 18 maggio anziché confermare i 180 giorni dell'Ospedale di Palermo lo dichiara inabile per un anno. Questa inabilità viene confermata il 30 giugno del '37 e poi il 20 ottobre del '38, e questo stillicidio dura finché Canepa, il 24 ottobre del '39, non viene iscritto come ufficiale della Riserva per inidoneità fisica; giusto in tempo per l'imminente entrata in guerra dell'Italia.

Un percorso militare del tutto particolare, come può notarsi. Tutto liscio come l'olio: neanche il SIM (Servizio Italiano Militare) si è occupato e si occupa di lui!

La chiave di lettura del personaggio Antonio Canepa può trovarsi fra le righe di questo Stato di servizio militare? La domanda è più che lecita, conoscendo, oggi in maniera inconfutabile, come agiva il Regime, come si muoveva il servizio segreto politico (l'Ovra) di Mussolini e come finissero spietatamente in carcere o al confino gli oppositori. È impensabile, infatti, che l'Ovra potesse ignorare i fatti di San Marino; è impensabile che l'Ovra ignorasse che Antonio Canepa fosse stato "ricoverato" in una clinica per malattie mentali; è impensabile che si facesse indossare la divisa di ufficiale a un individuo ritenuto tanto "folle" da avergli evitato la galera. Si può supporre che i mezzi in possesso dell'influente famiglia del giovane Antonio abbiano potuto "pulire" una fedina penale piuttosto oscura, ma la circostanza rimane poco credibile, visto che il fratello Luigi ancora pagava in carcere a San Marino lo scotto della sua avventura.

Antonio Canepa non subisce alcuna conseguenza, anzi ha il cammino professionale spianato. Da chi, e perché?

Da notizie certe nel '37 ottiene una prima libera docenza, e insegna all'Università di Palermo e, subito dopo nello stesso anno, ottiene presso l'Università di Catania la cattedra di "Storia delle Dottrine politiche e Storia dei Trattati e politica internazionale". È vicino al preside della Facoltà di Giurisprudenza Mario Petroncelli, professore di Diritto Ecclesiastico, abruzzese, cattolico, amico dello zio Antonino Pecoraro Lombardo. Il '37 è per lui un anno intenso, se ha avuto anche il tempo di scrivere i primi tre volumi del *Sistema di Dottrina del Fascismo* (1° vol. *Il problema della Scienza*; 2° vol. *Le fonti*; 3° vol. *Le basi del Sistema*), che pubblica con la casa editrice A. F. Formiggini di Roma.

Un altro anno cruciale, il '39. Mentre è a Messina, componente di Commissione d'esame, Antonio Canepa ha una relazione con una studentessa, Santa Pellegrino, dalla quale avrà la figlia Teresa, e contemporaneamente pubblica con la Società Italiana per il progresso delle scienze di Roma *Gli studi italiani sulla dottrina del Fascismo nel quinquennio XII-XVI E.F.*

A trentun anni l'antifascista Antonio Canepa, ormai dichiaratamente "fascista", si mostra pretenzioso nelle sue aspirazioni: non gli basta passare inosservato, pretende un'affermazione politica che lo possa mettere al di sopra di qualsiasi sospetto, e potere operare contemporaneamente in piena libertà.

Il modo di affermarsi lo trova nella sua naturale predisposizione allo scrivere e nella completezza dei suoi studi: progetta un'opera per esaltare il fascismo: *Il Sistema di dottrine del fascismo*. Un impegno non da poco. Una volta realizzata, dedica quest'opera all'autore dell'idea rigeneratrice, alias, Benito Mussolini: volumi ben strani, a volerli analizzare oggi. A prima vista appare una vasta erudizione, ma a un esame più dettagliato, soprattutto delle note, si può riscontrare una notevole familiarità con i problemi del marxismo e pare sentirne dibattere la questione aperta da Labriola (marxismo volgare o marxismo come *Weltanschauung*) e alla quale hanno portato il loro contributo tanti studiosi, fra i quali Gramsci. Queste note, anche se spacciate per critiche,

possono avere in realtà lo scopo di fare apprendere – in un momento in cui la censura elimina qualsiasi riferimento al comunismo in genere – le idee di Marx e Lenin. Questo tuttavia è uno scopo secondario, se non proprio involontario, che tali pubblicazioni raggiungono. L'obiettivo principale al quale Canepa sembra tendere è quello di imporsi all'attenzione del mondo culturale nazi-fascista. La stampa, nazionale e internazionale, finirà, infatti, con l'esaltare il giovane saggista, presentandolo come "il nuovo atleta in grado di portare una voce sicura contro l'antifascismo teorico e cattedratico". Si riconosce allo studioso Canepa un'intelligenza scintillante e versatile, unita a una sconfinata cultura e una singolare potenza di argomentazione. La massima rivista del Regime, "Gerarchia", scrive:

...Con uno studio vasto e profondo, l'autore ha compiuto un'opera di grande valore in un campo dove le dissertazioni, la polemica e i tentativi, abbisognavano di un coordinamento complessivo che inquadrasse una materia tanto delicata, in modo da sottoporre agli studiosi una base autorevole, un indirizzo preciso...

Il più qualificato organo della cristianità, "La civiltà cattolica", in un articolo a firma del Messineo, rileva: "...Una qualità egregia dell'opera è la chiarezza e la sistematicità". Il quotidiano di Genova "Il Lavoro" aggiunge: "...Non eravamo più abituati a questi scrupoli di metodo, da quando la virtù del metodo era stata negata dalla filosofia dell'intuizione".

Anche all'estero le ripercussioni sono notevoli. Il "Westdeutscher Beobachter", in un articolo a firma di Werner A. Eicke, così si esprime:

Tra le poche trattazioni sulla dottrina fascista che abbiano intenti seriamente scientifici e sistematici, anziché un carattere di mera dichiarazione di fede, o semplicemente espositivo, quella del giovane scrittore Antonio Canepa supera di gran lunga ogni altra, sia per doti di forma che di contenuto...

Adolf Menzel, sociologo e docente all'Università di Vienna, scrive:

Tra la vastissima letteratura sul fascismo italiano questo libro occupa un posto a se stante. Chi voglia, d'oggi innanzi, studiare la creazione di Mussolini, farà bene a chiedere consiglio all'imponente opera di Canepa.

Probabilmente sarà stato perché al fascismo faceva comodo tenersi buono il presunto convertito; sarà stato per le manovre che l'entourage dei parenti di Antonio Canepa hanno sempre potuto attuare attraverso canali ecclesiastici e politici; sarà stato per i buoni auspici di un falso fascista, il professore Fortunati, presidente dell'organismo culturale fascista a Palermo, la realtà è che il giovane Antonio ottiene l'incarico della cattedra di "Storie delle Dottrine Politiche" all'università di Catania, dove si trasferisce fin dal 1938.

Il fratello Luigi ricorda:

...Lo presi per pazzo, quando mi espose i suoi piani per infiltrarsi fra i fascisti. Continuava a ripetere che si sarebbe servito di tutti i mezzi per combattere la tirannide. Anche della mafia, ove occorresse...

Antonio Canepa, anche se le sue azioni osservate a distanza possono apparire ambigue, non era per nulla pazzo, oppure si potrebbe definire tale se si considera pazzia la sua esaltata ed esasperata ideologia di militante antifascista. E così come le sue azioni presentavano due volti, anche i suoi pensieri offrivano una duplice chiave interpretativa. Come per esempio quando scrive sul fascismo:

...Qualunque italiano, anche il più umile, deve sentire che la dottrina fascista non è un'astrazione, un teoreticismo vuoto di senso; ma che invece quando si parla di valori umani, di comandamenti morali e di nuova istituzione animata dallo spirito del fascismo, si parla di realtà che lo interessano per-

sonalmente e assai da vicino. Chiunque deve sentire che quando si studia la dottrina del Fascismo, res sua agitur...

Esaltazione del Regime, oppure avvertimento di quante insidie potessero nascondere le frasi altisonanti che lo stesso Regime ama usare (Dio-Patria-Famiglia-Sacre Istituzioni) per irretire le masse e nascondere amare verità?

A Catania va ad abitare in piazza Cavour, nella villa Vaglia-sindi dell'amico preside Petroncelli. Canepa continua la serie delle pubblicazioni che sembrano rispondere alle richieste di Mussolini. Pubblica sulla diffusa rivista nazista "Zeitschrift fur politik", *L'Organizzazione del partito* e *Gli studi italiani sulla dottrina del fascismo*, facendo cadere le ultime riserve che si potrebbero avere sul suo conto con la stampa del libro *L'organizzazione del partito nazionalfascista* accolto con unanime plauso da Del Bagnac, Spinetti, Prosperetti, Palmieri, Sinagra e Russo, firme legate al Regime a filo doppio. Contemporaneamente ama mostrare di sé l'immagine di uomo mondano che frequenta ricercate feste dell'alta borghesia catanese. Questa l'immagine esterna che Canepa si costruisce meticolosamente, forse per mascherare il ruolo che inseguiva da anni, forse per altri motivi: un doppiogiochista?